

LA CRISI STRISCIANTE

SENATO

Oggi all'esame dell'aula di Palazzo Madama il decreto fiscale allegato alla Finanziaria. Il relatore Ripamonti: «Nessun problema»

Ma il governo rischia molto. A partire dai voti sulle pregiudiziali di costituzionalità. Se l'Unione va sotto l'esecutivo cade

Berlusconi fissa la spallata al 17 novembre

Chiama i suoi alla mobilitazione generale. Mastella: situazione da «guerra libanese»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

L'UNICO ad ostentare tranquillità è il senatore dei Verdi Natale Ripamonti, relatore del decreto finanziario che oggi arriverà in aula a Palazzo Madama: «Non ci sono problemi rilevanti che possano mettere in discussione la tenuta della maggioranza. Non li

vedo. Tutti i problemi li abbiamo affrontati, c'è un orientamento comune di tutta la maggioranza». Sarà, ma l'orientamento dell'aula non sembra volersi concentrare sulla materia economica in senso stretto, né sugli emendamenti approvati e respinti in commissione. Quella che tira, a detta di Clemente Mastella, ministro della Giustizia, è aria di guerra. «La situazione del Governo è come quella della guerra libanese - afferma il Guardasigilli - Se Prodi riesce a superare questo momento, è lui l'eroe nazionale, e quindi avrà dimostrato capacità e quel "fattore C" che gli attribuiscono». E, nello sviscerare la metafora, continua: «All'interno della comunità libanese è guerra continua, ci sono maroniti contro cristiani, cristiani contro Hezbollah. La stessa cosa vale all'interno del Governo». A Prodi, quindi, il compito di in-

terposizione tra le linee, con le truppe di Mastella comunque attestate sull'attacco. Il senatore Udeur Tommaso Barbato (i senatori Udeur sono 3, tutti fondamentali per la tenuta della maggioranza) avverte: «Serve un chiarimento all'interno della maggioranza». E per far sentire bene il colpo di cannone lan-

ciato all'indirizzo dell'emiciclo, fa ventilare la possibilità «di non votare» il decreto legge che oggi arriverà in aula alle 16,30 (e sul quale incombono 630 emendamenti). Perché, conclude Barbato: «Se facciamo schifo a qualcuno ce ne andiamo senza problemi». La trincea Di Pietro-Mastella,

riapertasi negli ultimi giorni a seguito della vicenda De Magistris, è solo uno dei fronti caldi. Anche se i numeri riscaldano del Senato non permettono mai di stare tranquilli. Il leader di Sd, il ministro dell'Università Fabio Mussi, chiude il fronte sinistro («I pericoli per il governo non vengono dalla sinistra»), ma è

ben cosciente dei pericoli di Palazzo Madama: «Ogni volta che si va al Senato ci vogliono le goccioline per il cuore», afferma. E avverte, diretto agli scontenti presenti tra le linee: «Non ci sono altre maggioranze in questa legislatura». Rimandate al mittente dai diretti interessati le avances da supermarket di Berlusconi,

sull'acquisto di senatori della maggioranza, c'è sempre da fare i conti con le intenzioni personali di alcuni illustri senatori (da Fischella, a Bordon, Manzione, Turigliatto, Dini, D'Amico). S'è poi accesa una questione calabrese sulla possibilità di ridurre i fondi regionali per la stabilizzazione di Lsu. In commissione Bilancio l'Udeur ha presentato un emendamento per dividere i fondi stanziati tra Calabria e Campania. Rosa Vilello Calipari, senatrice ulivista, ricorda al governo gli impegni presi. Pietro Fuda, passato al Partito Democratico Meridionale di Loiero, minaccia l'astensione. Il presidente di Forza Italia, frattanto, rilancia l'idea di una manifestazione di piazza, e in una lettera a deputati e senatori di Fi propone di «contattare tutti gli elettori e tutti gli iscritti di Forza Italia per una grande mobilitazione da organizzare per il 17 e 18 novembre attraverso gazebo, dibattiti, diffusione di volantini e altre iniziative».

Il vicepresidente della Camera Luigi Castagnetti ne desume: «Con la lettera ai deputati e senatori di Forza Italia, Berlusconi svela che il teorema della spallata di metà novembre è tutto un bluff». Mentre, più pratica, l'Uds (Unione degli studenti) chiede a Berlusconi di cambiare data per la sua manifestazione: il 17, spiegano, gli studenti di tutto il mondo (tra i quali loro) «scenderanno in piazza contro i processi di privatizzazione del sapere, di cui Berlusconi è stato tra i primi fautori nel nostro Paese».



Il governo ad una seduta del Senato. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA

GIORGIO PASETTO

Il senatore: i rischi non sono nel Partito democratico

«Traditore io? Macché L'ex premier diffonde ad arte nomi a caso»

di **Maria Zegarelli** / Roma

A passare per possibile «traditore» non ci sta proprio. «Purtrosto dico che è ora di suonare la sveglia». Giorgio Pasetto, presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sull'anagrafe tributaria si tira fuori dal gioco al massacro. Anzi, a dirla tutta, ritiene che dietro la giostra dei nomi ci sia un tentativo da parte del Cavaliere di coprire quelli che vogliono davvero mandare a casa Romano Prodi.

Senatore, chi è secondo lei che mette in giro le voci e i sospetti sugli eventuali «acquisti» del Cavaliere?

«Questa è la strategia di Silvio Berlusconi: i rischi non vengono da noi del Partito democratico. Ho parlato con la nostra capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, per dirle che è ora di reagire a questa campagna di veleni e di tensioni partite da quando il Pd è diventato un fatto reale».

Sarebbe soltanto una montatura?

«Per quanto mi risulta non credo che nel Pd ci siano casi "a rischio". Non so cosa stia succedendo "altrove"».

Ma lei è stato corteggiato?

«Assolutamente no. Sanno che perderebbero il loro tempo».

Vede rischi al centro della coalizione?

«Guardo ai fatti. C'è chi sta cercando di prendere le distanze. Questo continuo circolare di tutti questi nomi serve a coprire chi vuole davvero farlo il salto dall'altra parte. In questa fase, invece, noi dobbiamo richiamare all'unità, non dobbiamo scendere sullo stesso terreno del Cdl. Finora questo governo ha resistito, ha su-

perato fasi difficili». **Senatore, ma se lo stesso Guardasigilli ormai parla di elezioni e minaccia di non votare la finanziaria...**

«La lite tra Di Pietro e Mastella non deve ricadere sulle spalle del governo, se la risolvano loro. Ma penso anche che abbiamo bisogno di una strategia, non possiamo continuare così».

Ma lei cosa sta facendo per lavorare a questa unità?

«Intanto sto rilasciando una intervista a *l'Unità* per sgombrare il campo da dubbi. Poi, sto dicendo ai miei colleghi che stiamo sottovalutando l'offensiva berlusconiana, che è ora di suonare la sveglia. Questa settimana è evidente che è difficile dal punto di vista politico, ma sta a noi cambiare l'umore. Reagiamo poco, sta passando l'idea che il governo è arrivato al capolinea. Berlusconi non sta fermo un attimo, lavora alla spallata, prepara il fuoco di copertura che per chi è tentato».

E voi?

«Noi invece stiamo a litigare e non mettiamo in risalto le cose buone che questo governo, data la situazione, sta facendo. La Finanziaria 2008 è una manovra che si occupa dei problemi reali, affronta la precarietà, la povertà, l'evasione, interviene sulle infrastrutture... Il Paese ha bisogno di questa Finanziaria. Voglio vedere chi si prende la responsabilità di far cadere il governo».



RADIO PADANIA

Insulti xenofobi a Lerner e ai rom

«Per avere ricordato in tv che gli argomenti usati contro i rom ricalcano la propaganda che giustificò la persecuzione degli ebrei, mi sono preso una raffica di insulti da un conduttore di *Radio Padania Libera*, Leo Siegel. Un ex missino in servizio sul fronte dell'odio xenofobo». Lo denuncia Gad Lerner, conduttore dell'*Infedele su La7*. Tra le ingiurie «Io vado a prendere in sinagoga per il collo», e, «perché gli ebrei non lo espellono dalla comunità», «nasone ciarlavano».

Solida con Gad Lerner il segretario Pd Walter Veltroni.

SARDEGNA

Sul referendum decide la Corte d'Appello

Vince l'astensione (15,05% di votanti, quorum al 33%), prevalgono i no ma sulla validità del referendum si dovrà attendere la decisione della Corte d'appello che si pronuncerà tra 15 giorni. È l'esito del referendum regionale in Sardegna sulla legge Statutaria, che prelude alla riscrittura dello Statuto autonomo.

La Statutaria modifica la composizione della Giunta, da 12 a 8/10 assessori; i rapporti tra organi istituzionali; l'organizzazione della Regione; fissa principi di ineleggibilità-incompatibilità e il conflitto di interessi.

Bonus di 150 euro per le mamme lavoratrici, credito d'imposta per i neoassunti

Novità anche per il contenimento dei costi della politica. Dal 2008 nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri circoscrizionali nei Comuni sotto i centomila abitanti

di **Roberto Rossi** / Roma

EMENDAMENTI Arriva con la Finanziaria un bonus Irpef per le mamme lavoratrici. La proposta, contenuta in un emendamento alla

legge Finanziaria presentato dal relatore Giovanni Legnini, prevede una detrazione aggiuntiva di 150 euro in favore delle «madrì» che hanno redditi da lavoro. L'emendamento prevede una spesa di 277 milioni di euro per l'anno 2008, di 439,6 milioni per l'anno 2009, di 395 milioni per il 2010. La maggiore detrazione per i figli a carico spetterà alle «madrì» che posseggono uno o più redditi da lavoro e figli fiscalmente a carico. Lo sconto Irpef sarà

riconosciuto per molte tipologie di lavoro. Attualmente la norma prevede una detrazione per i figli a carico di 800 euro, che sale a 900 euro per quelli sotto i 3 anni, e che decresce con l'aumentare del reddito in base ad una piccola formula matematica.

Tra le misure allo studio e presto discusse a Palazzo Madama anche il credito d'imposta per il Mezzogiorno: 450 euro per ciascun nuovo occupato assunto a tempo indeterminato. L'importo scende a quota 350 euro in Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna. Per quanto riguarda la copertura, pari a «500 milioni di euro per ciascun degli anni 2008, 2009, 2010, si provvede» tramite le risorse stanziare per il Fondo delle

are sottoutilizzate con la stessa finanziaria. Si tratta, spiega però Legnini, di un emendamento «concordato tra maggioranza e relatore e non ancora con il governo».

Novità anche per il contenimento dei costi della politica. A partire dal prossimo anno nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri circoscrizionali nei comuni che hanno una popolazione inferiore ai 100mila abitanti. Per loro una gettone di presenza la cui somma non può eccedere più di un quarto di quanto percepito dal sindaco.

Un nuovo ulteriore taglio è previsto, poi, per i consigli di amministrazione di società pubbliche. Il testo stabilisce che i membri degli organi societari scendono da sette a cinque e da cinque a tre. La Finanziaria già provvede a ri-

duurre il numero dei componenti a cinque se composti attualmente da più di cinque membri e a sette se composti da più di sette membri.

Un altro emendamento del relatore alla manovra prevede l'azzeramento dal primo gennaio del 2008 del consiglio di amministrazione di Consip, la società che gestisce e sviluppa i sistemi informativi per conto della pubblica amministrazione, e la nomina del nuovo cda, ridotto da nove a cinque membri, che sarà effettuata entro un mese. Il relatore ha poi presentato un emendamento che stabilisce, a decorrere dal 2008, che le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato non possano superare la misura del 2% del

valore dell'immobile.

Un emendamento, poi, è stato proposto dal governo per l'istituzione del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», chiamato semplicemente «Mister Prezzi». Il garante sarà nominato dal presidente del Consiglio su proposta del ministro per lo Sviluppo economico che lo sceglierà tra i dirigenti di prima fascia del ministero. Durerà in carica tre anni ma dovrà essere a costo zero per le casse dello Stato, a partire dal non avere un compenso legato alla carica, anche perché il funzionario prescelto manterrà le sue normali funzioni. «Mister Prezzi» ha il compito di riferire le dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi al ministro per lo Sviluppo economico «che provvede, ove necessario, alla formulazione di segna-

zioni all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato».

Sul fronte prezzi, infine, caleranno le bollette di acqua e rifiuti grazie al riassetto generale del servizio idrico e di gestione dei rifiuti. Secondo il testo presentato dal relatore Legnini le Autorità d'ambito territoriale, previste dal decreto legislativo del 2006 che detta le norme in materia ambientale, saranno abolite dal 1 luglio 2008. Le Regioni dovranno quindi procedere a ridefinire gli ambiti territoriali ottimali per l'attribuzione delle funzioni di gestione alle Province di riferimento, che potranno svolgerle anche in forma associata. I risparmi che deriveranno dalla soppressione delle Autorità d'ambito saranno destinati alla riduzione delle tariffe dei servizi di acqua e rifiuti.